

**INTERVENTO DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO, MONS. CESARE NOSIGLIA,  
SUL PROTOCOLLO D'INTESA TRA UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE  
E LA CONFERENZA EPISCOPALE PIEMONTESE**  
*(Torino, Santo Volto, 20 maggio 2019)*

Sono lieto di rinnovare il protocollo d'intesa tra l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte e la Conferenza Episcopale del Piemonte per la realizzazione di quella che viene chiamata "Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento" (già alternanza scuola lavoro dal 2016). Saluto e ringrazio della sua presenza Mons. Edoardo Aldo Cerrato, Vescovo di Ivrea e responsabile del settore scuola della Conferenza Episcopale Piemontese.

Ringrazio molto il Direttore Regionale Fabrizio Manca e quanti hanno contribuito a definire i vari passaggi del protocollo per renderlo sempre più efficace e fecondo di frutti sulla base anche dell'esperienza fatta su quello analogo di tre anni fa per l'Alternanza Scuola – Lavoro.

La collaborazione sistematica che si è avviata in questi tre anni al riguardo è stata molto positiva e incoraggiante. Mi auguro che anche questa nuova stagione di stretta collaborazione potrà avvalersi delle realtà che fanno capo agli enti ecclesiastici, Istituzioni culturali, associazioni di volontariato e movimenti cattolici del territorio e che offriranno agli studenti l'opportunità di fare esperienze concrete di lavoro/apprendimento nell'ambito di una vasta gamma di servizi rivolti al sociale e che vanno dalla gestione e cura del patrimonio storico, artistico e culturale presente nelle diciassette Diocesi del Piemonte, alle attività educative, ricreative, assistenziali e di volontariato rivolte alle persone più fragili, deboli e povere. Possiamo ben dire che dare vita con i giovani a impegni concreti di animazione negli Oratori e nei centri estivi, imparare la gestione dei musei e archivi storici delle parrocchie e delle Diocesi, biblioteche, Centri studio e culturali, giornali diocesani, scuole cattoliche e Università, arte e turismo e sport... entrare in campo per sostenere le attività di volontariato di tante associazioni e realtà come le opere educative e sociali degli Istituti religiosi (anziani, disabili, famiglie, migranti, salute, poveri e bisognosi), favorirà l'impatto positivo con una certa fascia di *welfare* che offre lavoro a tanti e promuoverà l'acquisizione di competenze trasversali per la vita, coniugando nel modo più proficuo le finalità educative dell'istruzione e della formazione con le esigenze di una crescita armonica, globale ed equilibrata della persona di ogni alunno.

Tutto ciò viene a inserirsi in un cammino che le diocesi del Piemonte compiono già da tempo. Gli ambiti che sono oggetto di intervento del Protocollo fanno parte, infatti, nella prospettiva della Chiesa, di un unico "progetto educativo" che coinvolge l'intera persona e promuove quell'alleanza educativa che, unendo insieme la famiglia, la scuola e la comunità territoriale sia civile che religiosa, assicura alle nuove generazioni una formazione integrale ricca delle dimensioni necessarie al raggiungimento della maturità umana, culturale, sociale ed etica della persona di ogni alunno. L'esperienza diretta in attività concrete formative e culturali e l'incontro con tante persone in difficoltà, oltre che offrire opportunità di conoscenza di un patrimonio di storia, arte e letteratura che fa parte da sempre del nostro essere cittadini (tanto più in un Paese come l'Italia), offre ad ogni alunno la possibilità di vivere in concreto un insieme di valori quali sono la gratuità, la condivisione, il bene comune, il dono di sé e il servizio, fortemente radicati nella coscienza del nostro popolo e posti a fondamento della vita civile dalla nostra Costituzione.

Inoltre il Protocollo rappresenta l'apertura di nuove prospettive per i ragazzi stessi, che vengono a conoscere realtà e mondi nuovi, che possono costituire la premessa di futuri sbocchi professionali. Anche questo è fondamentale: il nostro Paese, forse più di altri in Europa, paga la distanza fra scuola e mercato del lavoro in termini di occupazione giovanile. Come Chiesa lavoriamo in vari ambiti per un "patto fra generazioni" che cerchi di colmare questo divario e l'accordo con il sistema scolastico nazionale – statale e paritario – rappresenta un'opportunità che non possiamo lasciar sfuggire.

Mi auguro che si avvii al più presto una sinergia positiva tra le scuole interessate e le realtà ecclesiali del territorio per promuovere un proficuo dialogo e un incontro al fine di attuare al meglio

l'accordo traendone importanti risultati che potranno via via essere ulteriormente allargati nel prossimo anno scolastico.